

FATA

MORGANA

ISSN 2532-487X

web

Venezia 83

32



FATA
MORGANA
web

Fata Morgana Web

Venezia 83

ISSN 2532-487X

Direttore: Roberto De Gaetano

Comitato direttivo: Alessandro Canadè, Massimiliano Coviello, Angela Maiello (coordinamento), Pierandrea Amato, Luca Bandirali, Simona Busni, Gianni Canova, Dario Cecchi, Francesco Ceraolo, Alessia Cervini, Felice Cimatti, Adriano D'Aloia, Daniele Dottorini, Ruggero Eugeni, Michele Guerra, Stefano Oliva, Valentina Re, Bruno Roberti, Rosamaria Salvatore, Giacomo Tagliani, Christian Uva, Luca Venzi, Dork Zabunyan, Francesco Zucconi

Caporedattori: Laura Ysabella Hernández García, Gabriele Guerrieri, Martina Tassone

Redazione: Chiara Scarlato (coordinamento), Samuel Antichi, Margherita Giabelli, Andrea Inzerillo, Lucrezia Lauteri, Caterina Martino, Alma Mileto, Agnese Stefanelli

Segreteria di redazione: Greta Buccarello, Manuel Cundari, Roberta D'Elia, Alessia De Blasi, Thea Faro, Nicolò La Rosa, Ester Lo Manto, Sara Marando, Carmen Morello, Myriam Panebianco, Denis Previtera, Chiara Renna, Martina Ventura

Social media: Chiara Scarlato (coordinamento), Margherita Giabelli, Letizia Granata, Lucrezia Lauteri, Agnese Stefanelli

Podcast e video: Gabriele Guerrieri, Lucrezia Lauteri

Fascicolo di Fata Morgana Web n. 32, "Venezia 83", a cura di Gabriele Guerrieri e Laura Ysabella Hernández García

INDICE

L'AMORE È POSSIBILE Roberto De Gaetano	5
GLI SPETTRI DELL'IDENTITÀ (<i>WOMAN UNKNOWN</i> DI MAY EL-TOUKHY) Letizia Granata	9
LA SCONFITTA COMUNITARIA (<i>POSSIBLE LOVE</i> DI LEE CHANG-DONG) Chiara Scarlato	12
ETEROTOPIA DEL POTERE (<i>DAU</i> DI ILYA KHRZHANOVSKY) Denis Previtera	15
APOCALISSE CON VISTA (<i>WILD HORSE NINE</i> DI MARTIN MCDONAGH) Laura Ysabella Hernández García	20
UN NUOVO ERRORE (<i>UN BON PETIT SOLDAT</i> DI STÉPHANE BRIZÉ) Chiara Scarlato	23
IL SILENZIO DELLA SALA (<i>NAZA</i> DI YUVAL ABRAHAM E RACHEL SZOR) Chiara Scarlato	27
DALL'INTERNO DEL CICLONE (<i>15/18. A PLACE TO HEAL</i> DI CÉDRIC KAHN) Martina Tassone	31
L'AMORE COME DESTINO (<i>SUCCEDERÀ QUESTA NOTTE</i> DI NANNI MORETTI) Roberto De Gaetano	34
L'APERTURA È PER NOI (<i>BUCKING FASTARD</i> DI WERNER HERZOG) Martina Tassone	39
LET IT SHINE (<i>MR. NELSON, DID YOU KILL PEOPLE?</i> DI SHINYA TSUKAMOTO) Damiano Garofalo	42
LA SALVAZIONE DELL'ARTE (E DEL CINEMA?) (<i>LOOK BACK</i> DI HIROKAZU KORE-EDA) Daniele D'Orsi	45

NELLA SPIRALE MATERNA (<i>L'ESTRANEA</i> DI PAOLO STRIPPOLI) Gabriele Guerrieri	49
PARIGI IN FIAMME (<i>UN PEU AVANT MINUIT</i> DI NICOLAS PARISIER) Laura Ysabella Hernández García	52
LA FINESTRA SULLA CASA (<i>BUNKER</i> DI FLORIAN ZELLER) Roberto De Gaetano	55
L'ODORE DI MIA MADRE (<i>IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO</i> DI EDOARDO DE ANGELIS) Gabriele Guerrieri	58
SPECCHIO O FINESTRA? (<i>INK</i> DI DANNY BOYLE) Angela Maiello	62
IL SILENZIO DOPO L'ECO (<i>THE ECHO CHAMBER</i> DI ANDREA PALLAORO) Lucrezia Lauteri	65
PRIMA DELLA PAROLA (<i>RITORNO A BUENOS AIRES</i> DI MARCO BECHIS) Elisa Comandù	68
TI RACCONTO UNA STORIA (<i>COMPANY</i> DI CASEY AFFLECK) Roberto De Gaetano	71
DIARIO DI UN CURATO DI TEHERAN (<i>A BIT OF LIGHT</i> DI ALI ASGARI) Marco Dalla Gassa	73
LA GIUSTA DISTANZA (<i>PRIMETIME</i> DI LANCE OPPENHEIM) Angela Maiello	77
SCAMPOLI DI DISTRAZIONE UMANA (<i>I FIGLI DELLA SCIMMIA</i> DI TOMMASO LANDUCCI) Emanuele Aria	80
NELLA PERFORMANCE DEL NON-PADRE (<i>TOO MUCH SUGAR</i> DI ROBERT GREENE) Martina Tassone	83
BIOPOETICA (<i>LA RAGAZZA CON LA LEICA</i> DI ALINA MARAZZI) Alma Miletto	86
ONE FOR THE MONEY, TWO FOR THE SHOW (<i>LA MOULA</i> DI JÉRÔME PIERRAT) Lucrezia Lauteri	89

L'ASSEDIO DELLE OMBRE (<i>SCHERZETTO</i> DI MARIO MARTONE) Bruno Roberti	93
UMANI VIRTUALI, FANTASMI REALI (<i>SCHERZETTO</i> DI MARIO MARTONE) Massimo Fusillo	97
IL CINEMA È COME UNA CASA (<i>FROM INSIDE OUT – THE ARCHITECTURE OF PETER ZUMTHOR</i> DI WIM WENDERS) Pietro Masciullo	100
IL PESO DELLA COLPA (<i>NESSUN DOLORE</i> DI GIANNI AMELIO) Angela Maiello	103
L'IMMAGINE NON È IMPERO (<i>IMPERIUM</i> DI SERGEI LOZNITSA) Simona Arillotta	106
LA POLITICA È NELLO SGUARDO (<i>THE ROAD TO JERICHO</i> DI AMOS GITAI) Damiano Garofalo	110
DIGRESSIONE DI DIGRESSIONE (<i>BIOGRAFÍA DE JORGE LUIS BORGES</i> DI MARIANO LLINÁS) Andrea Inzerillo	113
“PERCHÉ SIETE QUI?” (<i>THE BASICS OF PHILOSOPHY</i> DI PAUL SCHRADER) Pietro Masciullo	117
IL CALVARIO E L'INVOCAZIONE (<i>LET US THROUGH, DEAR ANCESTORS</i> DI LAV DIAZ) Bruno Roberti	120
BABILONIA CINEFILA (<i>JOIE DE VIVRE</i> DI LUCA GUADAGNINO) Margherita Monaco	124
LO SGUARDO E LA MATERIA (<i>HOLY WOOD DUST</i> DI VICTOR KOSSAKOVSKY) Daniele Dottorini	127
RACCONTARE PER RESISTERE (<i>THEY'RE HERE</i> DI LAURA POITRAS E RACHEL LAUREN MUELLER) Chiara Scarlato	131
IL RITMO COLLETTIVO (<i>UNION TOWN</i> DI BARBARA KOPPLE) Daniele Dottorini	134

WHAT THE WORLD NEEDS NOW (<i>OASIS: DON'T LOOK BACK IN ANGER</i> DI DYLAN SOUTHERN E WILL LOVELACE) Sandro Giorello	138
IL NONSENSE DI COLPA (<i>SERPENTI</i> DI ROBERTO DE PAOLIS MAINO) Gabriele Guerrieri	141
SUD È MAGIA (<i>UNE FEMME AUJOURD'HUI</i> DI ROBERT GUEDIGUIAN) Laura Ysabella Hernández García	144
SAGGIO SULLA PERMANENZA (<i>UNO SI DISTRAE AL BIVIO</i> DI ALESSANDRA LANCELLOTTI) Daniele Dottorini	147
IMMAGINARE LA VITA (<i>I PLANT MY HAND IN THE GARDEN</i> DI HODA TAHERI E BORIS HADŽIJA) Gabriele Guerrieri	151
SAGGIO SULLA PAROLA (<i>DOMENICA CAPITALE - GENERE DOMENICALE</i> DI GIOVANNA GIULIANI) Daniele Dottorini	154
POSIZIONARSI (<i>AGATA THE WRITER</i> DI KUBA DORABIALSKI) Rosanna Galimi	158
NORMATIVITÀ DI UNA FIABA QUEER (<i>PEAU D'HOMME</i> DI LÉA DOMENACH) Letizia Granata	162
APOCALITTICO, IL DOCUMENTARIO E IL MULTIVERSO (<i>THE END OF TIMES</i> DI BIBIANA ROJAS GÓMEZ E JUAN DAVID CÁRDENAS) Martina Tassone	166
VOCI CHE CI CANCELLANO (<i>E-I-E-I-O</i> DI NOEMI ARFUSO) Bruno Alencar	169
SCOMPARIRE NELLA MAPPA (<i>ZOOM IN, ZOOM OUT</i> DI DONG JIE) Denis Previtera	173
ATTRAVERSARE (<i>RIDER</i> DI ROAN JOHNSON E DAVIDE PAVANELLO) Rossana Galimi	176

FENICE IN REALTÀ MISTA (<i>OUT OF THE ASHES</i> DI NONNY DE LA PEÑA E RORY MITCHELL) Adriano D'Aloia	179
POETICA DEL VOYEURISMO IMMERSIVO (<i>THE PIGEON RING</i> DI YUQI ZHANG E SHIXIN TAO) Anja Boato	183
LO SPETTRO DEL <i>FRAME</i> (<i>EMPIRE AT SEA</i> DI PETER FLAHERTY) Mirco Roncoroni	186

Fenice in realtà mista

Adriano D'Aloia

Out of the Ashes di Nonny de la Peña e Rory Mitchell.



Con *Out of the Ashes*, premio speciale della Giuria Venice Immersive all'83a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, il giornalismo immersivo rilancia su nuove basi tecnologiche e concettuali il proprio interrogativo originario: che cosa significa non limitarsi a conoscere un evento, ma avere la sensazione di trovarsi nel luogo in cui esso è accaduto? L'esperienza in realtà mista co-diretta da Rory Mitchell e Nonny de la Peña ricostruisce le conseguenze degli incendi che nel gennaio 2025 hanno devastato i quartieri Pacific Palisades e Altadena di Los Angeles, distruggendo migliaia di edifici e costringendo decine di migliaia di persone ad abbandonare le proprie case. Più che raccontare l'incendio nel suo svolgersi, ne esplora ciò che rimane – rovine, oggetti, ricordi, testimonianze e soprattutto la relazione affettiva tra gli abitanti e gli spazi perduti. Sullo sfondo, la questione più ampia della crescente vulnerabilità delle comunità agli effetti del cambiamento climatico e agli eventi ambientali estremi.

È significativo che un progetto di questo tipo porti la firma di Nonny de la Peña e del suo Emblematic Group. Nel saggio che nel 2010 contribuì a definire il campo, de la Peña descriveva l'*immersive journalism* come una forma di produzione giornalistica capace di offrire al pubblico un'esperienza in prima persona degli eventi raccontati. La realtà virtuale avrebbe dovuto permettere al fruitore di "entrare" nella notizia, ottenendo attraverso la presenza un accesso percettivo e corporeo a luoghi, accadimenti e implicazioni affettive e morali altrimenti inaccessibili. Nei suoi primi lavori l'immersione era affidata soprattutto a una rudimentale

ricostruzione digitale: ambienti tridimensionali, avatar e audio spaziale ricreavano situazioni reali documentate da registrazioni o fonti giornalistiche. In *Hunger in Los Angeles* (2012), per esempio, l'utente indossava il visore e assisteva allo svenimento di un uomo diabetico in coda per la distribuzione di cibo in una mensa sociale. L'obiettivo non era semplicemente mostrare qualcosa, ma collocare lo spettatore *dentro* lo spazio della notizia per consentirgli di viverla da testimone diretto.

Out of the Ashes riprende tale principio, ma allo stesso tempo lo modifica profondamente. La ricostruzione lascia spazio a una forma più complessa di documentazione spaziale. Il progetto è nato nei giorni immediatamente successivi agli incendi, quando la squadra di lavoro ha iniziato a registrare i quartieri devastati, consapevole del carattere transitorio di quelle rovine. Come la stessa de la Peña ha rivelato in un recente TED talk e durante la cerimonia di premiazione, due anni fa la sua stessa abitazione-studio era stata completamente distrutta da un incendio causato dall'esplosione della batteria di una bicicletta elettrica. L'autrice sapeva dunque per esperienza personale che cosa significhi perdere *tutto* e per questa ragione *Out of the Ashes* può essere considerata in parte anche un'opera autobiografica.

Le particolari tecniche di acquisizione tridimensionale adottate hanno permesso di conservare non soltanto immagini dei luoghi, ma anche la loro configurazione spaziale. Decisivo su questo fronte è il contributo di Rory Mitchell, regista immersivo che aveva già sperimentato l'integrazione fra ambiente fisico e immagini digitali in *The Tent* (2024). Il procedimento più sofisticato per realizzare *Out of the Ashes* è il 3D Gaussian splatting, tecnica di rasterizzazione che consente di ricavare da fotografie e riprese video rappresentazioni tridimensionali navigabili e interagibili degli ambienti. La differenza rispetto alla modellazione tradizionale è sostanziale. Non si tratta soltanto di ricreare digitalmente un luogo sulla base di dati documentari, ma di preservarne fotograficamente la struttura tridimensionale, comprese le irregolarità, i residui e le tracce materiali prodotte dalla catastrofe.

Questa tecnica rende possibile una particolare convergenza tra le logiche della VR, che tradizionalmente tende a sostituire il campo percettivo dell'utente con un ambiente digitale, e quelle della realtà aumentata, che lavora invece sulla sovrapposizione tra elementi virtuali e spazio fisico. In *Out of the Ashes* si entra percettivamente in un ambiente virtuale, ma questo ambiente conserva il carattere indiziario e fotografico di uno spazio realmente esistito. La proiezione gaussiana rende così meno netta la distinzione fra ricostruzione e registrazione, fra immagine fotografica e spazio tridimensionale, fra documento e ambiente.

Il connubio tra i due autori e l'adozione di queste tecniche contribuisce a emancipare il giornalismo immersivo dalla ricostruzione virtuale di una scena alla cattura volumetrica del reale. Se de la Peña porta nel progetto la genealogia dell'*immersive journalism* e la riflessione sulla presenza come forma di accesso alla notizia, Mitchell contribuisce a riformularla attraverso lo *spatial computing*, nel quale la convergenza tra VR

e AR permette di organizzare efficacemente il rapporto fra corpo dello spettatore, immagine e spazio documentato.

Out of the Ashes non vuole farci credere di assistere all'incendio, ma permetterci di abitare temporaneamente la distanza fra un prima e un dopo, fra gli ambienti domestici preesistenti al fuoco e le loro ceneri. La realtà immersiva diventa così una macchina della memoria: non cancella le rovine, ma le rende permeabili alle immagini di ciò che non esiste più. Diversamente dal modello classico del giornalismo immersivo, caratterizzato dalla promessa di vivere personalmente la notizia, dopo quindici anni di sperimentazioni non si tratta più di *essere lì*, ma di sperimentare che cosa significa *essere qui*, dopo che l'evento è già avvenuto. L'immersione e l'illusione di presenza non coincidono più con la simulazione della contemporaneità dell'accadimento, ma con l'esperienza stratificata delle sue tracce. Il presente delle macerie contiene il passato e, implicitamente, il futuro incerto della sua ricostruzione.

Anche la struttura interattiva dell'esperienza contribuisce a questo spostamento. Dopo un'introduzione cartografica che contestualizza la propagazione degli incendi, il fruitore può scegliere quale quartiere esplorare e successivamente quali testimonianze incontrare. Non si tratta di un'interattività particolarmente complessa né propriamente ludica. La scelta serve piuttosto a costruire una relazione tra territorio e biografie. Si passa da una posizione sopraelevata, quasi cartografica, all'intimità delle singole abitazioni e delle storie personali, anche manipolando le ricostruzioni digitali attraverso i controlli tattili, realizzando un proprio singolare montaggio – ingrandendo e rimpicciolendo, avvicinandosi e allontanandosi, penetrando e fuoriuscendo – e dunque un proprio percorso cognitivo e affettivo. Lo spazio urbano si trasforma così gradualmente da dato geografico a spazio vissuto.

Questa oscillazione di scala è uno degli aspetti più riusciti dell'opera. I numeri della catastrofe appartengono necessariamente alla logica giornalistica dell'informazione. Ma l'ambiente immersivo permette di tradurre la scala quantitativa dell'evento nella scala qualitativa dell'esperienza individuale. La riflessione sulla crisi climatica – tema che si affaccia progressivamente nell'opera fino all'invito finale e rispettare l'ambiente e a piantare alberi – procede dalla materialità minuta dell'esistenza quotidiana. A scomparire assieme al paesaggio non sono semplicemente gli edifici e oggetti, ma soprattutto, memorie, legami e la sedimentazione di gesti, abitudini e relazioni che li hanno abitati.

Anche sul piano giornalistico il guadagno è rilevante. L'immersione rischia sempre di trasformare l'informazione – che si suppone debba essere fornita con neutrale oggettività – in spettacolo, sostituendo alla distanza critica l'intensità, anche emotiva, dell'esperienza. *Out of the Ashes* trova invece un equilibrio convincente tra documentazione e coinvolgimento. La spettacolarità del disastro non è il suo vero oggetto, poiché l'incendio è già accaduto. Ciò che interessa sono le conseguenze che l'evento ha imposto agli spazi e alle persone, e il modo in cui quelle trasformazioni possono

essere archiviate, esplorate e ricordate. La tecnologia immersiva funziona come un dispositivo di conservazione paradossale, poiché registra tridimensionalmente proprio ciò che sta scomparendo, fissando uno stato transitorio del mondo prima che la ricostruzione urbana ne cancelli le tracce.

In questa prospettiva, il titolo dell'opera esprime perfettamente il messaggio: dalle ceneri non scaturisce tanto la necessità della ricostruzione quanto l'opportunità della rigenerazione. La ricostruzione di fatto opererà una nuova cancellazione, stavolta del trauma, mentre la rigenerazione implica la responsabilità e un impegno affinché il fuoco non torni a ridurre di nuovo tutto in cenere.

Riferimenti bibliografici

N. de la Peña et al., *Immersive Journalism: Immersive Virtual Reality for the First-Person Experience of News*, in "Presence", 4, 2010.

N. de la Peña, R. Mitchell, *Out of the Ashes: A Work-In-Progress Immersive Documentary about the Human Cost of Climate Change*, in *Proceedings of the Special Interest Group on Computer Graphics and Interactive Techniques Conference Spatial Storytelling* (SIGGRAPH Spatial Storytelling '26), Association for Computing Machinery, New York 2026.

Out of the Ashes. Regia: Rory Mitchell, Nonny Peña; sceneggiatura: Rory Mitchell, Nonny Peña; musica: Morgan Whirledge, Timothy Tomas Garcia, Ben Mekler; art directors: Natalia Pavlova, Mike Caronna; lead developers: Miller Klitsner, Arvin Tehrani; interpreti: Adisah Grimes, Karl Baumann, David Low, Esther Margulies, Ana Medina-Whirledge, Ted Porter, Melissa Rivers, Emily Viglietta; origine: Stati Uniti d'America; durata: 26'; anno: 2026.